



Convegno di EcoOne
Biodiversità e sostenibilità
Castel Gandolfo, 13 – 15 maggio 2011

Tavola rotonda: biodiversità nel quotidiano

Blandine Metivier – Yves Storder

(traduzione in lingua italiana)

1) Cominciamo con Blandine, che ci aiuterà a scoprire il legame tra biodiversità e stile di vita. Ecco dunque la prima domanda fondamentale: Che cos'è uno stile di vita?

Cerchiamo una definizione:

Secondo Pierre Valette-Florence (professore all'università di Grenoble), **lo stile di vita è un modo di vivere**, di essere, di pensare, di comportarsi **in funzione di certi valori**. Lo stile di vita di un individuo sarebbe l'interazione di diversi livelli: I suoi valori e i suoi tratti di personalità, i suoi interessi e le sue attività, i suoi comportamenti di consumo. **Riflette** l'atteggiamento di un individuo, **il suo modo di vedere il mondo nel quale vive**.

Lo stile di vita è diverso dal modello di vita. **Lo stile ha a che vedere con** una messa in forma piuttosto che con una forma precisa, **con una messa in coerenza di un insieme**, piuttosto che con una composizione precisa. Nello stile, c'è qualcosa di indeterminato che apre a nuovi possibili.

Secondo Merleau-Ponty (filosofo francese), **“lo stile di vita è una messa in forma degli elementi del mondo, che permette di orientare quest'ultimo verso una delle sue parti essenziali”**. È un certo modo di trasformare il mondo per orientarlo verso una finalità. Rinvia alla coerenza dell'insieme, alla nostra capacità di percezione, piuttosto che di utilizzo. **Rientra nel campo del senso, della sensibilità, della finalità. “Lo stile fa esistere il significato.”**

Così, se la nostra vita comporta molti aspetti (lavoro ed economia, relazioni, spiritualità, vita fisica: salute, sport, alimentazione, arte, società, cultura, comunicazione) che potremmo rappresentare con dei colori, il nostro stile di vita sarebbe l'animazione e l'orientamento di questi colori secondo quello che ha senso per noi... In effetti, secondo Arthur Danto (filosofo e critico d'arte americano), **lo stile è la rappresentazione esterna di un sistema di rappresentazione interna**. Senza escludere niente dai propri gusti e dalle proprie tendenze, si tratta di **metterne in risalto l'unità e la coerenza con una messa in evidenza significativa**.



2) Una volta capito che cos'è uno stile di vita, la domanda che si pone è: quali sono le conseguenze dei nostri stili di vita sulla biodiversità?

Gli stili di vita dei paesi sviluppati hanno delle conseguenze molto nefaste sulla biodiversità.

Gli esempi sono molto numerosi. Ne citeremo due, scelti nel nostro **modo di consumare**: uno riguarda la nostra alimentazione, l'altro, le nostre scelte di abbigliamento (*tratti dalla trasmissione di Guy Lagache del 24.03.2011: Capital Terre*).

Il nostro comportamento di consumo qui ha delle conseguenze fin dall'altra parte del mondo.

1) Abbiamo spesso assunto l'abitudine di **scegliere un'alimentazione industrializzata a oltranza**. Ora, quasi un prodotto su due contiene dell'**olio di palma!** (patatine, biscotti, fritture, ecc.) È in effetti l'olio meno caro (almeno 15 % in meno che gli altri!), e il più utilizzato al mondo (25 % della quantità totale): Si trasporta facilmente, si lavora bene, ha le migliori prestazioni di gusto e di croccante. È purtroppo un olio nefasto per la salute (malattie cardiovascolari, ecc.), ma soprattutto la sua produzione molto lucrativa, in espansione continua da quando il francese Henri Fauconnier lo ha impiantato nel 1905 in Indonesia, provoca notevoli danni ecologici principalmente in materia di biodiversità: Più del 80 % della produzione mondiale d'olio di palma proviene dal Borneo (40 milioni di tonnellate d'olio all'anno) e della Malesia, e la piantagione di palme da olio provoca una **deforestazione massiccia della foresta primaria attraverso il debbio**: la sparizione di un campo da calcio di foresta ogni 10-15 secondi! (L'Indonesia è del resto il primo produttore mondiale di gas ad effetto serra.) Così, migliaia di specie rare, tipiche della foresta vergine, grandi e minuscole spariscono...La popolazione di oranghi è gravemente minacciata e muore di fame: Cinque anni fa erano 10000, adesso sono 5000. Popolazioni indigene, gli Orang Rimba, che vivono, nella foresta, di caccia e di pesca, vedono restringersi il loro spazio di vita ogni giorno : i maiali selvatici di cui si nutrivano sono spariti. Rimangono solo 64 famiglie... in conflitto con i produttori industriali.

Per fortuna, alcune associazioni ecologiche (statunitensi, tedesche e francesi) hanno suonato il campanello d'allarme chiamando al boicottaggio dei prodotti che contengono dell'olio di palma (si tratta di prodotti alimentari, ma anche di numerosi detersivi e cosmetici). Grandi gruppi industriali (Burger King, Unilever, Nestlé, ecc.) hanno cominciato ad annullare i contratti con degli industriali in Indonesia. Il gruppo Casino, in Francia, ha soppresso dai suoi reparti 200 prodotti



che contengono dell'olio di palma... e l'ONU ha creato, quest'anno, un gruppo di lavoro sui rischi ambientali legati all'olio di palma...

Più generalmente, le nostre scelte alimentari condizionate anche dalla pubblicità, l'organizzazione intensiva della produzione e della grande distribuzione hanno contribuito ad una **“uniformizzazione” delle varietà vegetali coltivate (cereali, legumi, frutta...) e delle razze animali allevate** provocando una drastica diminuzione della loro diversità.

2) Viviamo in un'epoca dove in generale tutti i ritmi si accelerano: produrre, comprare, gettare, siamo entrati in un'era d'**iperconsumo**, dove tutti hanno le stesse voglie da soddisfare: vestiti, telefonini, giocattoli, schermi piatti... con gravi conseguenze sull'ambiente. Per esempio, per i vestiti, la voglia di novità, i cambiamenti di collezione, i prezzi promozionali stimolano acquisti eccessivi, “una febbre degli acquisti”... 80 % dei vestiti sono di cotone. **Per soddisfare questa domanda**, regioni, paesi, si sono lanciati nella **produzione di cotone**, che perde il controllo anch'essa...

Dopo l'Uzbekistan, la Cina (primo produttore), adesso l'India, il Pakistan, l'Africa, la Turchia, gli Usa...

Ora il cotone è una cultura molto lucrativa, ma che richiede molta acqua: Sono necessari 11 000 litri d'acqua per produrre 1 chilo di cotone.

In Cina, 40 % del cotone viene prodotto nello Xinjang (15 % della produzione mondiale).

Lo Xinjang è una provincia rurale con una popolazione di 20 milioni di abitanti, in origine nomadi, pastori, pescatori. Molti sono attratti da una riconversione per produrre dell'"oro bianco" e installano fabbriche sul ciglio della strada su superfici medie di 150 ha. I produttori di cotone guadagnano 20 volte di più al mese che il salario minimo. Per i tre mesi di raccolta, impiegano spesso più di un centinaio di operai che vengono da migliaia di chilometri di distanza. Su centinaia di chilometri, canali e serbatoi, che pompano direttamente nel fiume, sono stati scavati per l'irrigazione. Alcuni fiumi sono adesso prosciugati, certi corsi d'acqua hanno acqua solo in inverno. L'acqua comincia a farsi rara. Nel bacino Tarim, il fiume è ridotto ed i laghi, gli stagni, i pozzi sono spariti. Allora l'acqua è pompata nelle falde freatiche, a 30 m cinque anni fa, a 80 m oggi. Presto non ci sarà più acqua...Decine di paesini di pastori sono abbandonati: impossibile far pascolare pecore, coltivare come prima meloni e riso. Il cotone ha rubato tutto!



La catastrofe ecologica che ha avuto luogo, 20 anni prima, in Uzbekistan, cioè il prosciugamento del lago d'Aral (grande due volte il Belgio) ricomincia: Infatti le stesse cause producono gli stessi effetti! In oltre, la cultura di cotone consuma la metà della produzione mondiale di insetticidi...

Tra i vestiti, **il consumo di "jeans"** è in aumento inquietante (due volte di più che 10 anni fa).

Una grande parte della produzione si fa in Cina del sud, nella regione di Canton, dove una persona su quattro lavora nel "jean". 50 milioni di persone vivono di questa industria tessile. Tuttavia, la fabbricazione di questi pantaloni è anch'essa uno scandalo ecologico in particolare a causa della tintura blu. I prodotti chimici tossici utilizzati sono rigettati senza trattamenti e senza riciclaggio nei fiumi e nei campi. L'inquinamento è visibile. Certi bracci di fiumi, certi corsi d'acqua sono neri. I pesci spariscono poco a poco. Problemi di salute si manifestano (cervello, diminuzione di fertilità).

Siamo invitati a interrogarci sul nostro modo di consumare. **Siamo spinti a consumare e a gettare.** 80 % dei prodotti comprati finiscono nella spazzatura dopo una sola utilizzazione. Le conseguenze sulla biodiversità sono dirette.

3) Grazie Blandine di averci aiutati a capire come il nostro modo di consumare sia un pericolo per la natura. Come possiamo modificare, allora, i nostri stili di vita per preservare la biodiversità?

La risposta non è semplice, perché abbiamo appena visto che, da una parte, tutto è legato (biodiversità, aspetti sociali, da una parte all'altra del pianeta...) e, dall'altra, una modifica dello stile di vita tocca il cuore dell'uomo: **la scelta della gerarchia dei valori che orientano la sua vita, il suo sguardo sul mondo, quello che ha senso per lui.** Proveremo a precisare questi elementi prima di rispondere più concretamente.

Si tratta di affrontare la questione in modo globale, sotto i suoi aspetti antropologici ed ecologici.

a) Da un punto di vista antropologico: La perdita del legame tra l'Uomo e la Natura, come la perdita del legame tra l'Uomo e Dio, impoverisce notevolmente il senso, il significato della vita dell'Uomo, del suo posto nell'universo e dunque limita la sua capacità a trovare uno stile di vita



che rispetta la biodiversità. Su questi punti, la Bibbia dà preziosi insegnamenti.

"Tutti gli esseri dipendono gli uni dagli altri nell'ordine universale instaurato dal Creatore", scrive Benedetto XVI, che esprime in "Caritas in veritate" l'importanza per l'Uomo di aprirsi ad una Parola che viene d'altrove, quella del suo creatore. Per preservare la biodiversità, è necessario per l'Uomo rispettare la vita: quella delle diverse specie così come quella di tutti gli uomini, accordando loro il loro giusto posto nell'universo, quello che è stabilito fin dalla creazione del mondo.

Ora, Dio stesso, rivelato nel nuovo Testamento, attraverso il dono del suo figlio Gesu, ristabilisce in noi la capacità di Amore delle origini per tessere il filo d'oro tra gli esseri e con la natura, per dare alla nostra vita uno stile, farne un'opera d'arte, colorata, in armonia con la creazione intera. Tante varietà di esseri umani sulla terra, tanti capolavori possibili, tutti differenti e tutti legati dallo stesso Amore: i cristiani sono del resto particolarmente invitati a modificare il loro stile di vita a favore della biodiversità.

b) Da un punto di vista ecologico, i sistemi di correlazione sono molto complessi e necessitano, per afferrarli, **una visione globale**.

Oggi fioriscono analisi e film (come quelli di Yann Arthus-Bertrand: "Home" o "La Terra vista dal cielo" oppure di Al Gore: "Una scomoda verità" o ancora i documentari di Nicolas Hulot...) che ci aiutano ad acquisire uno sguardo globale, universale, che ci fanno provare la realtà della nostra interdipendenza e ci danno il sentimento di essere cittadini del mondo... L'attualità del Giappone ci conferma con violenza questa impressione. In questa **situazione di crisi**, l'idea di condividere una storia comune e un destino comune sul nostro pianeta prende corpo... Allora risuona particolarmente oggi la frase di Martin Luther King "Dobbiamo imparare a vivere insieme come fratelli o periremo insieme come stolti"... Allora nasce il desiderio di preservare questa vita di cui siamo tutti beneficiari, di essere attori, di **inserirci nella nostra misura in un progetto comune di cui la fraternità universale sarebbe un valore essenziale, dove la Natura sarebbe rispettata, dove tutti vivrebbero bene**. Bernard Poisson (fotografo francese) lo traduce così: **"La biodiversità è una sinfonia del vivo nella quale ogni specie suona la sua partitura. Tocca all'uomo indovinare la sua, per elevare la musica del mondo senza dissonanza"**. L'Uomo può attingere qui una qualche saggezza per il suo comportamento: Nella natura, **ogni specie preleva solo quello di cui ha bisogno per vivere**, allo stesso modo l'Uomo può adattare il suo comportamento di consumo a questa osservazione e scegliere la sobrietà...Analogamente, nella



natura, in materia di evoluzione, il legame con la madre, gli altri, il legame sociale, la capacità di mantenere questo legame, è stato almeno tanto importante quanto l'adattamento fisiologico, che invita a **curare la relazione con gli altri tanto quanto quella con se stessi...**

4) Ci hai appena parlato dei punti di vista antropologico ed ecologico a proposito dei nostri stili di vita, ma come inserirci concretamente in questo progetto di vita, con lo sguardo diretto verso un'orizzonte comune?

“È camminando che si fa il cammino” dice il poeta...

Immersi ognuno in un contesto diverso, con una coscienza ecologica globale, siamo invitati a agire localmente ed a modificare i nostri comportamenti individuali e collettivi, ascoltando quello che ci suggerisce la nostra coscienza, ognuno secondo le nostre qualità.

Il nostro modo di consumare all'occidentale non è più adatto per l'avvenire del pianeta. Se tutta l'umanità si mettesse a consumare come noi, francesi, avremmo bisogno almeno di tre pianeti e la nostra terra andrebbe presto incontro a un esaurimento generale. Siamo invitati a **“cambiare radicalmente i nostri modi di consumo, a prelevare quello che è necessario ed a non oltrepassarlo”**, ci dice **Pierre Rabhi**. Atrimenti, come gli esempi lo hanno dimostrato, non solo accelero il processo di esaurimento del pianeta ma anche allo stesso tempo arredo un danno ai miei simili che sono nella precarietà.

Quando compro, posso esprimere un atto di solidarietà, di fraternità piuttosto che alimentare un capitalismo pazzo. Invece di incoraggiare sistemi economici apolidi che non tengono conto della sorte delle popolazioni, posso operare a favore di una **economia più localizzata**, soprattutto per prodotti alimentari freschi (frutta e legumi di stagione coltivati nel rispetto della natura...). Con il mio consumo, posso incoraggiare la produzione locale di varietà diversificate (a volte dimenticate) o la produzione di merce a marchio ambientale. Comprando localmente, senza fissarmi unicamente sulla ricerca dei prezzi più bassi, animata da uno spirito di fraternità, posso creare legame sociale e contribuire all'avvento di una società conviviale, solidale, di reciprocità. Perché **“la fraternità è come l'Amore, è universale o non esiste”** diceva il filosofo Krishnamurti.

Posso diminuire il mio impatto negativo sul pianeta, badando a **riciclare** quello che non



uso più (vestiti, materiali diversi...) o comprando prodotti riciclati. Esercitando giorno dopo giorno la mia coscienza ecologica, posso imparare a cambiare il mio stile di vita, imparare che una perdita materiale può essere un guadagno in qualità di vita, che una perdita di tempo può essere un guadagno relazionale, che questo nuovo cammino porta gioia, più vita.

Questi cambiamenti individuali possono essere molto vari perché tutto è legato (per alcuni si può trattare di usare la bicicletta, i piedi o il car pooling, per altri utilizzare una fonte di energia rinnovabile o risparmiare l'acqua...).

Ma sono fermenti di cambiamenti più collettivi.

In effetti, lo sguardo si fa più aperto, per discernere, qui o altrove, le azioni intraprese che operano a favore della vita, e l'orecchio si fa più attento ad ascoltare i richiami ed a fornirvi la nostra contribuzione. Questo stile di vita ci invita a costruire con gli altri un futuro comune. **Ci formiamo progressivamente ad una cultura della vita e impariamo ad inserirci in un percorso di creazione collettiva.**

Un progetto comune è già in elaborazione qua e là, a diversi livelli.

La coscienza dello stato del nostro pianeta ha fatto emergere, al livello internazionale, il concetto di sviluppo sostenibile: Esso può inquadrare progetti ad ogni livello della società (imprese, progetti di territorio, progetti nazionali ed internazionali). Tuttavia, ad ogni livello, sono uomini mossi da concezioni ed interessi diversi, che prendono decisioni insieme. I risultati non sono noti in anticipo. **La fecondità** delle iniziative, la creazione di progetti di sviluppo veramente durevoli, dipenderà della **maniera di decidere insieme**, di costruire progetti collettivi, di fare progetti di società. **Imparare a fare un progetto insieme rendendo ognuno protagonista** secondo la sua specificità, per lasciare emergere nuovi cammini e diventare così **co-creatori di un mondo che porta la vita**: ecco delle prospettive d'avvenire. In questo senso, **il concetto di sviluppo sostenibile è associato anche all'emergere di un nuovo stile di vita di cui la fraternità universale è un valore essenziale.** Oppure, detto altrimenti (da Elena Lasida): **come creare oggi nella nostra società, nel nostro mondo, relazioni nelle quali saremmo co-creatori gli uni degli altri? Così, vediamo che la preoccupazione della biodiversità ci rimanda ad una domanda più essenziale: come viviamo insieme? Come costruiamo le relazioni tra di noi?**



5) Ci hai appena dato delle linee di azione sul territorio. Puoi essere ancora più concreta con degli esempi di modifiche di stili di vita a favore della biodiversità?

Ho la fortuna di abitare in Francia, in Bassa Normandia, nel dipartimento dell'Orne (a metà strada tra Parigi e la Bretagna), più precisamente nella prefettura di Alençon, piccola città di meno di 30 000 abitanti (conosciuta dai cristiani del mondo intero grazie alla presenza della famiglia Martin: Louis e Zélie Martin sono stati beati come coppia ed una delle loro figlie, santa Teresa, proclamata dottore della Chiesa).

Sono fiera di abitare in questo luogo dove tanto la società civile quanto la chiesa hanno lanciato iniziative collettive accettando la sfida ecologica. Queste iniziative hanno generato sull'insieme del dipartimento una **dinamica nuova che interpella i nostri stili di vita ed impegna l'avvenire del territorio**: Le nostre mentalità ed i nostri comportamenti cambiano progressivamente.

a) L'iniziativa della società civile: Nel 2008, la città e la comunità urbana di Alençon hanno deciso di instaurare insieme un'AGENDA 21 (cioè un'agenda per il XXI secolo). Come lo sviluppo sostenibile, questo concetto è stato elaborato al livello internazionale come un mezzo che favorisce la creazione di progetti di sviluppo sostenibile su un territorio in consultazione con la popolazione, gli attori locali, gli eletti. È un'iniziativa pioniera in Francia, visto che solo 200 comuni su 35 000 hanno rischiato l'avventura! *Non elencherò qui tutto il metodo (dei documenti sono a disposizione)*. Tutta la popolazione è stata ampiamente informata, poi chiamata a partecipare a diversi stadi, in particolare per elaborare azioni concrete secondo quattro assi: ridurre i consumi di energia, preservare la biodiversità, vivere meglio insieme e rinforzare l'attrattività del territorio. Tutto il percorso è stato accompagnato da un'agenzia indipendente, che ha particolarmente contribuito, grazie alla sua competenza in materia di comunicazione, al successo del processo partecipativo. Cittadini e eletti sono stati molto felici della creatività degli incontri, si sono arricchiti reciprocamente, hanno tessuto legami. Un documento-sintesi che presenta le azioni scelte per i quattro prossimi anni è stato pubblicato. *(È a vostra disposizione, ma in francese!)* La realizzazione del programma sarà anch'essa trasparente e sottoposta a consultazione.

Il percorso Agenda 21 generalizza la sensibilità degli abitanti allo sviluppo sostenibile e contribuisce efficacemente alla formazione di una coscienza ecologica. Fa conoscere e raduna le azioni già iniziate sul territorio, le mette in sinergia; diffonde uno stato d'animo, invita ad agire e



poco a poco fa rinascere nelle mentalità la speranza che un cambiamento sia possibile. Gli orientamenti fissati nell'Agenda 21 impegnano il comune e lo rendono accogliente alle iniziative degli abitanti che si iscrivono in questi obiettivi (esperienza dei zingari). È la prova che un nuovo spirito di apertura si diffonde, che ponti si creano...

b) La chiesa diocesana, da parte sua, ha organizzato, il primo maggio 2010, per festeggiare i 700 anni della cattedrale di Sées, **un forum sociale aperto a tutti, sul tema “Osare vivere altrimenti”**. Per il nostro vescovo, in effetti, la chiesa oggi è costituita di pietre vive, e si trattava, attraverso questo evento, di mettere in luce i costruttori di speranza che forniscono la loro contribuzione per accettare le sfide della nostra società in trasformazione. Così, 800 persone hanno partecipato al forum. La mattina del primo maggio, tre oratori, di statura nazionale, hanno illuminato la nostra riflessione con analisi stimolanti e hanno proposto piste d'azione: J-B de Foucault (impiegato statale di alto rango impiegato nella Finanza, ex-responsabile della pianificazione economica e fondatore dell'associazione “Solidarietà nuove di fronte alla disoccupazione”(« Solidarités nouvelles face au chômage »)) ha mostrato che a livello delle risorse pubbliche c'è una tensione latente tra l'ecologico ed il sociale, che solo una modifica volontaria dei comportamenti verso più frugalità associata ad una redistribuzione delle ricchezze potrebbe risolvere. Ha ugualmente sottolineato che la disoccupazione era responsabile di molte fratture sociali e ha proposto un metodo dinamico ed efficace di solidarietà di fronte a questo flagello. Elena Lasida (presidente di “Giustizia e Pace Francia”) ha insistito sul fatto che la vera definizione dello sviluppo durevole era in fatto “Osare vivere altrimenti” e che le questioni ambientali chiamavano a concepire un'altra maniera di vivere insieme; e J. Turck (conferenza dei vescovi di Francia) ha ricordato che la dimensione religiosa era da integrare nella costruzione del mondo. Il pomeriggio, la parola è stata data a 50 creatori di iniziative dell'Orne raggruppati in sette forum (sette problematiche). Anche qui, la condivisione delle esperienze concrete e positive ha stimolato la speranza e la motivazione di tutti ad essere attori, ciascuno al proprio livello, di un progetto universale (creazione di "pedibus", Agenda 21 in una residenza sanitaria assistenziale, azioni di un sindaco a favore dei più poveri...).

In Francia esiste un certo divario tra la chiesa e “gli affari laici”. Ora, il responsabile “sviluppo sostenibile” del comune di Alençon ha accettato di venire a testimoniare, al forum sociale organizzato dalla chiesa, dell'attuazione dell'AGENDA 21 sulla comunità urbana, prova che questo nuovo spirito di gratuità permette di "superare" le antiche



barriere. Il rinnovo delle mentalità iniziato continua a manifestarsi discretamente qua e là, i legami costruiti creano, senza rumore, una vera corrente che valorizza, incoraggia e rinforza le potenzialità delle azioni individuali.

*Questo è un esempio tra molti altri...Tuttavia, l'ampiezza della crisi chiama **tutti gli abitanti del pianeta** ad operare per la Vita, a scegliere come valore prioritario quello di inserirsi in un progetto comune per la nostra terra, rispettoso della vita sotto tutte le sue forme, **agendo localmente** e tessendo legami di fraternità con tutti gli uomini fino a diventare **co-creatori gli uni degli altri** per essere **insieme fonte di vita**.*

6) Arriviamo a Yves. Piuttosto che rispondere a domande, contribuirà a questa tavola rotonda con la sua ricca esperienza di vita: come vedrete, attinge dalla sua fede per realizzare azioni ecologiche e sociali molto concrete. Ecco Yves, ti ascoltiamo!

Molto giovane (dovevo avere 8-10 anni) faccio la scoperta dell'immanenza di Dio nella natura. Per me è completamente nelle sue mani. Dio-Trinità è presente nella sua creazione al punto che se "smette" di creare, la creazione non esiste più. La tiene in condizioni di esistere. È un'esperienza che faccio a quest'età: a quest'epoca vivevamo, mia famiglia, in mezzo ad una delle grandi foreste del Belgio, in Ardenne.

Agli scout, ricevo il nome di "vede nella natura l'opera di Dio". Non so ancora oggi quello che era stato notato nella mia maniera di essere per ricevere questo nome di cui ho fatto la mia ragione di vivere.

Verso i 15 anni, comincio lo studio autodidatta della botanica sul terreno e la insegno agli scout della mia unità.

In seguito, come Dio-Trinità è il centro della mia preoccupazione, mi formo durante sei anni alla filosofia ed alla teologia. Durante questi anni di studi, insegno durante le vacanze la botanica a degli studenti universitari di biologia. Faccio conoscenza durante questi stage di iniziazione alla botanica con un "fiore" meraviglioso. Era in montagna, in Austria. Con questo "fiore" stupendo, avrò cinque figli diventati ormai adulti, loro stessi già genitori. Poi ho seguito studi forestali con in mente: la creazione è dono infinito di Dio per l'uomo. Mi è data, ci è data gratuitamente per amore mentre non abbiamo fatto niente per averlo come regalo.

Vi do dunque dei flash:



Il primo è una doppia constatazione:

- Nelli anni 60, soprattutto nel '68, su un ghiacciaio svizzero del Bernina, mi rendo conto molto lucidamente che succede qualcosa di anormale. Più tardi lo abbiamo chiamato lo scioglimento dei ghiacciai, preludio alla presa di coscienza dell'“Effetto serra” e dei gas ad effetto serra. Sotto il nome a quest'epoca di scioglimento dei ghiacciai, il cambiamento climatico diventa un'evidenza per me.

- La seconda constatazione, è la perdita sempre più importante di specie vive, soprattutto le specie specializzate e che corrispondono a biotopi molto particolari (le orchidee, le farfalle).

Da un punto di vista umano, ciò si traduce con questa conclusione: non viviamo in una società di consumo ma di spreco. Per me, la natura è inquinata, rovinata, martirizzata: è il Verbo di Dio di nuovo crocifisso. La mia responsabilità è coinvolta. Che posso fare?

B) Il seguito: è un impegno, un solo impegno. Preservare la natura, con diversi poli di intervento.

- Il primo, è il mio mestiere, la foresta. Come preservare la biodiversità? Il ruolo della foresta, quando divento ingegnere forestale nel '79, era assegnato a due funzioni dominanti: la produzione di legno e la caccia. Subito, valorizzo altri aspetti:

- la funzione idraulica: il rispetto delle sorgenti e ruscelli forestali, le paludi e i fanghi da preservare mentre all'epoca le pesanti macchine forestali attraversavano allegramente queste parti forestali senza nessuna preoccupazione.

- la funzione scientifica: la foresta è fonte di ricerca e di sapere.

- la funzione ricreativa: è l'apertura della foresta al pubblico.

- la funzione ecologica: eliminazione delle conifere dai fondovalle perché sono un importante sconvolgimento per gli equilibri biologici dei fiumi.

- Ricerca di una faccia più indigena della foresta con l'eliminazione delle conifere esotiche.

- Mantenimento di alberi vecchi, moribondi, morti, che permettono a tutta una biodiversità di svilupparsi, il che era visto molto male in foresta trenta anni fa. Ecc.

In collaborazione con altri ingegneri forestali, questo lavoro ha avuto molti frutti positivi.

- Il secondo: la conservazione della natura.

- Metto le mie conoscenze della botanica al servizio di una associazione che lavora alla conservazione e alla protezione della natura. Si chiama Natagora. Creo per essa cinque riserve naturali, una delle quali contiene la metà delle piante della regione. È

un lavoro in associazione: conservazione, protezione, lavoro di educazione dei bambini, dei giovani, degli adulti. È anche la gestione di queste riserve che è molto importante.

- Negli anni '80, in due, organizziamo per il movimento dei week-end "Ecologia". Sono riflessioni, condivisioni di esperienze, scoperte natura.

- Natura 2000: rete europea, vi lavoro volontariamente per creare questa rete con la messa in evidenza nella mia regione di biotopi selezionati come di interesse europeo. È anche un lavoro in collaborazione. Da un radicamento locale, la conservazione della natura supera le frontiere.

- Un "contratto di fiume" importante al quale partecipo ugualmente si è attuato. Un "contratto di fiume" consiste nel mettere intorno a una tavola tutti gli attori che sono toccati da un bacino alluvionale completo. È anche un lavoro di collaborazione.

- Il terzo aspetto è recente: con la constatazione del cambiamento climatico, dei gas ad effetto serra, diventava evidente che l'impronta del nostro stile di vita sul pianeta diventava troppo drastico su quest'ultimo. Cosa fare? La produzione di energia era uno dei fattori essenziali dei gas ad effetto serra. Diventava evidente nella nostra regione che l'eolico era indispensabile per preservare il pianeta, contemporaneamente ad una presa di coscienza sull'economia. L'energia la meno inquinante è quella che non consumiamo. Così, per preoccupazione ecologica, ho installato pannelli termici e fotovoltaici a casa mia. Poi con una ventina di persone, abbiamo fondato una cooperativa cittadina per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Vogliamo cominciare con degli aeromotori. Gli obiettivi della cooperativa: limitare i gas ad effetto serra; dare i vantaggi ai cittadini (non solo i fattori di disturbo), associarli a questo sviluppo, tenere conto dei problemi di vicinato, creare una presa di coscienza della nostra impronta ecologica e modificare il nostro stile di vita, tenere conto dei problemi di biodiversità.

Ne abbiamo uno importante, quello della protezione e la conservazione di un uccello raro: il nibbio reale. In seno alla cooperativa, sono responsabile dei problemi di biodiversità.

Due aspetti mi sembrano fondamentali:

1° i cambiamenti climatici e i loro corollari (i gas ad effetto serra)

2° il rispetto della biodiversità locale e regionale.

Qualunque siano le difficoltà dell'impresa, vorrei essere fedele ad entrambi questi aspetti.

Per riuscirci, ho intenzione di organizzare una tavola rotonda riunendo i principali attori regionali di questi due aspetti e di ascoltarci, di proporre soluzioni, di trovare compensi se possibile.

Tuttavia, se la biodiversità (ed il nibbio reale) è minacciata, perderò l'idea di sviluppare gli aeromotori.

Conclusioni:

Attraverso questi flash, volevo farvi vedere la prospettiva umana di questo impegno, in qualche modo un paniere nel quale vi invito ad attingere per il vostro personale impegno ecologico:

- La preservazione della biodiversità porta alla preservazione dei biotopi: andate a dire agli abitanti delle isole Tuvalu che il cambiamento climatico non è grave, loro che hanno già fatto le valigie per lasciare le loro isole che saranno presto sommerse dall'aumento del livello dell'oceano dovuto allo scioglimento dei ghiacciai.
- Cercare sempre il radicamento locale: Un mezzo isolato senza collaborazione, essendo solo, resta un mezzo solo. Il radicamento locale è alla base di tutta la struttura globale della biodiversità universale.
- La creazione è in parto, in marcia verso uno stato adulto ancora nascosto. La faccio ridiventare adulta. Sono attore, co-attore per amore del creato. Cerco di fare in modo che il mio stile di vita sia quello del Regno di Dio.
- Ridare al creato il suo vero statuto di "Cosmo divino".